

## **I ricercatori del CNR si mobilitano per la comunità scientifica afgana**

Come riportato su [Nature](#), oltre 350 scienziati del Consiglio Nazionale delle Ricerche hanno sottoscritto una decina di giorni fa una [lettera aperta](#) alla loro presidente Maria Chiara Carrozza per chiedere che il CNR si attivi per aiutare gli scienziati afgani, in particolare le studentesse e le ricercatrici che corrono i maggiori rischi sotto il regime talebano.

Nella lettera si chiede alla Presidenza del CNR di collaborare con il governo italiano per *“implementare corridoi umanitari dalle università e dai centri di ricerca afgani verso il nostro Paese, per dare ospitalità a studenti e ricercatori, in particolare donne, che desiderano completare la loro ricerca e studi nella nostra istituzione per l'attivazione di corridoi umanitari dalle Università e i centri di ricerca Afgani verso basi da cui sia possibile raggiungere ponti aerei, per offrire ospitalità nel nostro Paese, presso il nostro Ente, alle studentesse e studenti, ricercatrici e ricercatori, che vogliono completare le proprie ricerche e i propri studi”*.

La lettera sottolinea che *“Il CNR è l'unico Ente di ricerca nazionale in grado di accogliere tutte le professionalità e quindi farsi promotore di ospitalità, direttamente o per mezzo delle numerose collaborazioni con gli altri Enti di ricerca Italiani”*.

Gli scienziati del CNR suggeriscono inoltre che *“il CNR potrebbe promuovere progetti di interesse storico, culturale e sociale per l'Afghanistan e per lo studio della condizione femminile tra le popolazioni del paese”* e ricordano il ruolo chiave che il CNR ha avuto nella ricostruzione del [museo virtuale di Baghdad](#) dopo la guerra in Iraq. La lettera è anche alla base di una [petizione online](#) che ha raccolto ad oggi più di 26.000 firme.

A Nature, attraverso un portavoce, la Presidente del CNR ha fatto sapere di essere *“già in contatto con lo staff del Ministero dell'Università e della Ricerca, che sta valutando le azioni possibili in questo delicato contesto internazionale”*, precisando che *“Il CNR è naturalmente attento e conta di poter offrire il proprio contributo”*. Peccato che nessuna risposta sia stata al momento data agli oltre 350 firmatari della lettera.